

ALBERTO ZIVERI



**Alberto Ziveri, autoritratto,
matita su carta, mm 316 x
mm 229, 1928.**

Per molti anni a Majano ha trascorso le sue estati uno dei più interessanti pittori della Scuola Romana: Alberto Ziveri.

La scuola Romana era formata da un gruppo di artisti che nel periodo fra le due guerre, a Roma, cercarono di esprimere la loro personalità attraverso un nuovo modo di dipingere.

Si trattò di un'esperienza importante ed estremamente coraggiosa perché, come è facile intuire, la capitale d'Italia in epoca fascista non era certo il luogo più aperto alle sperimentazioni.

Gli artisti della Scuola Romana erano attratti dall'espressione figurativa, dal tonalismo di gusto barocco, che venne recuperato e riletto, dagli aspetti più consueti della quotidianità che venivano posti al centro dell'opera, in evidente

contrasto con la declamazione tronfia di certi pittori di regime.

Aderirono a questo movimento, fra gli altri: Pericle Fazzini, l'autore del grande Cristo della Sala Nervi in Vaticano; Antonietta Raphael, una delle prime pittrici moderne in Italia; Mario Mafai, grande amico di Ziveri e marito della Raphael; Fausto Pirandello, figlio di Luigi ed indagatore profondo del vivere; Afro, artista friulano che solo a Roma riuscì ad affrancarsi dagli stereotipi ed aprì la via all'informale; Renato Guttuso, peraltro anch'esso presente nella collezione majanese.

Il contatto fra Ziveri e Majano fu casuale: nel 1942 il pittore cercava una modella che riassume nei tratti del volto e nelle forme le caratteristiche di Giuditta, l'eroina biblica al centro della tela su cui da tempo lavorava; si tratta dell'opera 'Giuditta ed Oloferne', un lavoro importantissimo che suscitò molto scalpore quando fu esposto alla Quadriennale di Roma nel 1943.

Nessuna delle candidate soddisfaceva le aspettative del Maestro, che rimase invece folgorato dai tratti del volto e dall'espressione di una giovane che accettò di posare per il quadro: Nelda Riva,

originaria di Majano e che presto sarebbe diventata la signora Ziveri.



Alberto Ziveri, Giuditta ed Oloferne, olio su tela, particolare

Il sodalizio fu fortissimo tanto che la signora Nelda è presente in moltissime fra incisioni, olii, disegni, ma soprattutto è stata la musa, l'aiutante, il sostegno, la modella, oltre che la compagna affettuosa della vita del Maestro, che affiancò all'attività di artista quella di insegnante all'Accademia.



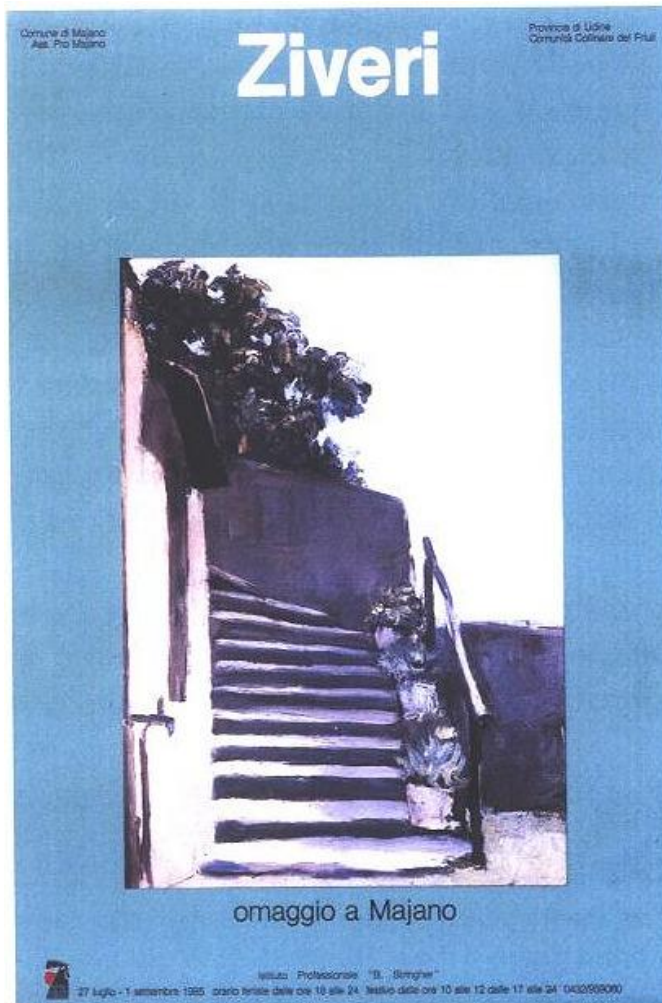
**Alberto Ziveri, Amanti,
incisione su carta**

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale partecipò a moltissime mostre.

In particolare è presente a numerose edizioni della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma, rassegne che erano al centro del vivace dibattito culturale del tempo.

Nel 1952 viene pubblicata la prima di una serie di monografie a lui dedicate.

Nel 1984 è il protagonista, con l'amico Pericle Fazzini, di una grande mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.



Tre anche le mostre che Majano dedica al Maestro: la prima, intitolata

'Ziveri Omaggio a Majano', è del 1985, anno del conferimento della cittadinanza onoraria all'artista.

Soggetti privilegiati dei dipinti esposti erano Majano ed il Friuli.

'Alberto Ziveri. Taccuini di viaggio', del 1990, fu la prima mostra postuma dedicata in Italia all'artista; in quell'occasione venne proposta al pubblico un'ottantina di fogli che raccontavano con tratto veloce le emozioni ed i ricordi dei tanti viaggi compiuti da Ziveri in tutta Europa.

Infine nel 1998 la Pro Majano festeggia **Alberto Ziveri** con un calendario ed una mostra interamente dedicati alle incisioni.